

Ambiente. L'obiettivo è armonizzare gli ordinamenti diversi delle 20 regioni

Forestali, allo studio un decreto e un coordinamento nazionale

Francesco Prisco

La strategia del ministero dell'Agricoltura per risolvere la "questione forestali" passa attraverso due strade: la nascita di un coordinamento nazionale delle politiche di settore e l'emanazione di un decreto legislativo che armonizzi i diversi ordinamenti delle 20 regioni italiane in tema di forestazione, relazionandoli con Bruxelles.

Se n'è parlato ieri mattina al dicastero di via XX settembre in un incontro tra il viceministro Andrea Oliviero, alcuni tecnici del Mipaaf e le delegazioni di Fai, Flai e Uila che aveva come tema i numerosi nodi da sciogliere sulle sorti dei 70mila forestali dipendenti dalle regioni: dalla necessità di valorizzare in senso produttivo la tutela dei boschi e del suolo così da dare al settore una prospettiva di sviluppo a lungo termine, al problema dei ritardi nei pagamenti che riguarda qualcosa come 35mila addetti, fino al rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre del 2012 e per il quale non esiste ancora una controparte con cui trattare. La convocazione di ieri non è certo passata inosservata tra gli addetti ai lavori: era da ben due anni (due governi e una legislatura fa) che il tavolo di settore non si riuniva, nonostante ripetuti appelli da parte dei sindacati. E il confronto è ripartito esat-

tamente da dove si era fermato, con gli stessi temi sul tavolo, a partire dalla necessità di coordinare il frastagliato scenario delle politiche regionali di settore. I 70mila forestali italiani dipendono infatti dalle regioni e, pertanto, hanno mansioni, trattamenti ed equipaggiamenti che possono variare enormemente. Il principale nodo è quello dei ri-

I NODI

Oltre 35mila dipendenti senza stipendio

In attesa di rinnovo il contratto scaduto da dicembre 2012


VERSO NUOVE REGOLE

Due criticità

■ La situazione più difficile in Campania, il ritardo nei pagamenti tocca anche l'anno. Situazioni critiche anche in Sicilia e Calabria.

■ La categoria è senza contratto da tre anni, esattamente dal dicembre del 2012, ma soprattutto in attesa di una armonizzazione degli ordinamenti regionali le sigle non hanno un interlocutore con cui avviare il negoziato

tardi nei pagamenti: le situazioni più critiche sono in Campania, dove le spettanze in alcuni casi sono indietro di un anno, ma il problema si registra anche in Sicilia e Calabria. Il viceministro Oliviero ha parlato dell'intenzione di costituire un coordinamento nazionale delle politiche forestali, necessario sia per coordinare i diversi ordinamenti regionali con il quadro di riferimento delineato dall'Unione europea, sia per garantire alle sigle un interlocutore per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Il ministero ha fatto anche riferimento alla possibile emanazione di un Dlgs. che in questo delicato ambito armonizzi le decisioni di regioni e Stato centrale. Sarà decisiva, in questa ottica, quella che a quanto pare è l'imminente costituzione di un ministero degli Affari regionali ma intanto il Mipaaf appare intenzionato a portarsi avanti con il lavoro, convocando i rappresentanti delle regioni così da verificare l'avanzamento del lavoro sui piani di sviluppo rurale e sui piani forestali regionali, oltre alla eventuale sussistenza di risorse che consentano di tamponare la situazione. Se ne parlerà tra un paio di settimane, in un tavolo cui potrebbero partecipare anche le regioni.

 @MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

